



Rassegna Stampa 12 novembre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

ECONOMIA

L'EUROPA E IL MEZZOGIORNO

ULTRACINQUANTENNI

«Si lavora sulla riprofilazione delle competenze anche attraverso il programma JTF che punta a riqualificazione e ricollocazione»

GIOVANI SENZA PROSPETTIVE

«Il programma "Gol" e la piattaforma "Lavoro per te", sviluppata in partnership con LinkedIn stanno offrendo risultati incoraggianti»

Disoccupati di lunga data
Puglia 5,2%, nell'Ue 1,9%

Budano (Arpal): avviate iniziative mirate per le fasce più esposte

ALESSANDRO PATELLA

● **BARI.** Secondo i dati Eurostat relativi al 2024, la Puglia è tra le regioni italiane con i tassi più alti di disoccupazione di lunga durata, con una quota pari al 5,2%. Il dato colloca la regione al quarto posto nel Mezzogiorno dopo Campania (9,9%), Calabria (8,3%) e Sicilia (8,0%), ben al di sopra della media europea, fissata all'1,9%. In tutta l'Unione, infatti, circa 4,2 milioni di persone tra i 15 e i 74 anni risultano disoccupate da almeno dodici mesi, vale a dire un terzo dei senza lavoro complessivi. Il dato è da sempre considerato uno degli indicatori più sensibili dello stato di salute di un'economia regionale: le persone che restano fuori dal mercato del lavoro per periodi superiori a un anno vivono infatti una condizione che nel tempo tende a cristallizzarsi, rendendo più difficile la ricollocazione e aumentando il rischio di esclusione sociale.

Premettendo che i numeri richiederebbero «un'analisi più approfondita», perché «bisogne-

rebbe capire quanto concorrono a strutturare il dato le fasce vicine ai 12 mesi, quanto quelle su 24, 30, o 36 mesi, incrociando il tutto col sistema degli ammortizzatori, un elemento che non aiuta a smuovere questi dati», il direttore di Arpal Puglia Gianluca Budano non si dichiara sorpreso, né preoccupato per quanto certificato dall'Ufficio statistico dell'Unione europea, ma

piuttosto certo che la Regione Puglia e la sua agenzia per le politiche attive del lavoro «hanno già messo in campo una serie di iniziative mirate alle fasce più esposte alla disoccupazione di lunga durata, in particolare over 50 e Neet». Per i primi, spiega, «si lavora

sulla riprofilazione delle competenze, anche attraverso il programma europeo JTF, che punta alla riqualificazione del personale e alla riduzione dei tempi di ricollocazione». Per i più giovani, invece, «il programma GOL e la piattaforma "Lavoro per te", sviluppata in partnership con LinkedIn, stanno offrendo risultati incoraggianti in termini di formazione mirata e di aumento delle offerte di lavoro». L'obiettivo,

BUCCI (CGIL PUGLIA)

«Un dato sclerotizzato in regione ed è uno dei principali indicatori di sofferenza del mercato del lavoro»

ARPAL PUGLIA

Una veduta dell'ingresso della sede dell'Agenzia Regionale per le Politiche Attive del Lavoro



continua Budano, è «moltiplicare le opportunità occupazionali, anche per chi è più distante dal mondo del lavoro, stimolando l'autodeterminazione e aggiornando le competenze digitali e linguistiche». Il direttore di Arpal invita però alla prudenza nella lettura dei dati: «La fascia d'età 15-74 anni utilizzata da Eurostat - rimarca - è un parametro utile a livello europeo, ma nel contesto italiano, nel quale esistono sistemi previdenziali e assistenziali specifici, potrebbe includere persone non più attive a tutti gli effetti». Nonostante questo, Budano ribadisce che «fino a quando la disoccupazione di lunga durata non scomparirà del tutto, non ci si potrà mai dire soddisfatti».

Diversa la posizione della Cgil Puglia, che legge i numeri di Eurostat come un campanello d'allarme. «Si tratta purtroppo - afferma la segretaria generale Gigia Bucci - di un dato sclerotizzato per la nostra regione e rappresenta

uno dei principali indicatori di sofferenza del mercato del lavoro». Secondo Bucci, la disoccupazione di lunga durata «è sintomo di una condizione di fragilità del sistema economico e di una scarsa dinamicità che impedisce a chi perde un impiego di trovarne un altro in tempi brevi. Lavoratrici e lavoratori fuori dai cicli produttivi a causa di crisi aziendali, per esempio». Per la segretaria «c'è anche un fattore relativo alla mancata corrispondenza tra competenze e richieste del mercato del lavoro, magari anche solo di *mismatch*». Tutti questi temi sono stati affrontati nella piattaforma che il sindacato offrirà ai candidati presidenti della Regione, «con misure concrete rispetto a osservatorio del mercato del lavoro e certificazione delle competenze. Ma è evidente - conclude Bucci - che prima di tutto serva sostenere una crescita del sistema produttivo pugliese, che trascini occupazione di qualità».

TRASPORTI «SI VIAGGERÀ TRA TARANTO E ROMA IN 4 ORE»

Webuild: sulla Napoli-Bari scavati i primi 4 chilometri della galleria Rocchetta

● Webuild per conto di RFI-Gruppo FS Italiane è al lavoro sulla linea ferroviaria ad alta velocità Napoli-Bari, infrastruttura strategica per il Sud, e fa sapere che «continua lo scavo della Galleria Rocchetta della nuova linea AV/AC Napoli-Bari, opera in sotterraneo più estesa del Lotto Apice-Hirpinia». E «la TBM "Futura", talpa meccanica di ultima generazione con una testa fresante di oltre 12 metri di diametro, ha scavato i primi 4 chilometri della galleria lunga circa 6,4 chilometri, raggiungendo il 62% circa di avanzamento dei lavori».

Completate, inoltre, anche le «opere civili della futura stazione "Hirpinia", che sarà organizzata su due livelli con 4 binari (due centrali e due ai lati). La stazione sarà servita da una viabilità di accesso dedicata, la cui realizzazione è stata già avviata nelle scorse settimane, che prevede complessivamente quattro rotatorie e otto assi viari e un nuovo parcheggio. Uno snodo fondamentale per il collegamento delle aree interne di Avellino e Benevento alla rete alta velocità nazionale».

Il Lotto Apice-Hirpinia si sviluppa tra le province di Avellino e Benevento per 18,7 chilometri, di cui ben 13 in galleria, e rappresenta il tratto centrale della futura direttrice AV/AC Napoli-Bari.

«Il progetto - continua la nota - rientra tra le numerose opere che Webuild sta realizzando nel Sud Italia, che hanno un valore aggiudicato totale di circa 15 miliardi e per la cui realizzazione dà occupazione a circa 8.700 persone, tra personale diretto e di terzi (al 30 giugno 2025), con il coinvolgimento da inizio lavori di una filiera di oltre 7.600 aziende. La linea AV/AC Napoli-Bari si inserisce nel corridoio europeo TEN-T Scandinavo-Mediterraneo, rappresentando un'infrastruttura strategica per migliorare la connettività del Mezzogiorno con il resto d'Europa».

Webuild si prepara ora ad una nuova fase rilevante del progetto Apice-Hirpinia: «Nelle prossime settimane prenderà il via il varo delle travi in cemento armato del viadotto Ufita-Apice che collegherà la Galleria Rocchetta alla futura fermata di Apice (Benevento). Sul lotto Webuild ha attivato ad Apice (BN) anche un Centro di Addestramento Avanzato per la formazione specialistica, che si avvale anche del laboratorio formativo di Bovino (FG), in cui è stato installato anche il simulatore TBM che fornisce un ambiente altamente realistico per l'addestramento in sicurezza degli operatori destinati allo scavo di gallerie complesse».

In totale - secondo la società - la futura linea dell'alta capacità/alta velocità tra Napoli e Bari «al termine dei lavori sull'intera tratta, sarà possibile collegare Napoli e Bari saranno collegate in 2 ore contro le circa 4 attuali, Roma e Bari in 3 ore, mentre da e Lecce e Taranto si potrà raggiungere verso la Capitale in 4 ore».

[Redpp]

ECONOMIA

MISSIONE A RIAD

INCONTRI BILATERALI

Un'occasione per le nostre imprese per sviluppare nuove sinergie e attrarre investimenti utili alla crescita del Paese

«LA REGIONE QUI È CONOSCIUTA»

Il pugliese Giuseppe Pagliara, ceo Gruppo Nicolaus – Valtur: destinazione affiancata alla Costiera Amalfitana e alla Toscana

La Puglia del Turismo punta sull'Arabia Saudita

Il ministro Santanché: comparto che più rappresenta le comunità

MARISA INGROSSO

● Terra d'origine di famiglie dalle ricchezze favolose (il solo principe Alwaleed bin Talal ha una fortuna stimata da Forbes in 16,5 miliardi di dollari), nonché antichissima meta di peregrinazione islamica nelle città della Mecca e Medina, l'Arabia Saudita ha aperto le porte al turismo internazionale tutto sommato di recente, nel 2019. Da allora, si sono moltiplicate le occasioni di sviluppo e crescita al punto che Riad sta ospitando in questi giorni l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per il Turismo. Anche l'Italia e la Puglia stanno giocando lì la loro partita. Il nostro Paese, infatti, è rappresentato dalla ministra al ramo, Daniela Santanché, che sta accompagnando una scelta rappresentanza di imprenditori del settore, fra i quali spicca il pugliese Giuseppe Pagliara, ceo Gruppo Nicolaus – Valtur. «L'obiettivo - ha spiegato la ministra ai giornalisti presenti - è consolidare la partnership turistica tra Italia e Arabia Saudita, favorendo e attraendo investimenti essenziali per il benessere, la crescita e lo sviluppo dell'industria. Un'occasione per le nostre imprese per sviluppare nuove sinergie, attrarre investimenti e crescere in una dimensione internazionale».

Nel corso del suo intervento in apertura dei lavori di Tourise, la piattaforma sul futuro del turismo mondiale, in corso a Riad, la ministra ha anche sottolineato una cosa profondamente vera, ovvero come questo è «il comparto che più di tutti rappresenta le nostre identità, le nostre comunità loca-



li», e un'industria diffusa, trasversale giacché vuol dire viaggi, trasporti, infrastrutture, oltre che essere un potenziale ponte di pace.

Immaginando un consesso davvero globale come quello di Riad, sorge il dubbio di come possa la piccola Puglia competere con le grandissime destinazioni nazionali. Un dubbio che, telefonicamente, la *Gazzetta* ha girato a Giuseppe Pagliara, ricevendone una

risposta che fa davvero ben sperare. «Per prima cosa - afferma l'imprenditore - ci tengo a sottolineare che io sono qui a questo bilaterale in duplice veste, non solo come operatore di incoming italiano (con riferimento ai flussi turistici in entrata nel Belpaese; ndr), ma anche di operatore sviluppatore outgoing (flussi in uscita; ndr), quindi per poter promuovere il nostro brand alberghiero di

ospitalità anche nelle nuove aree di sviluppo dell'Arabia Saudita e, in particolar modo, nella zona del Mar Rosso saudita, dove vi sono tutti i più importanti brand mondiali dell'ospitalità del lusso». Poi aggiunge: «Ovviamente, avendo tutti i nostri resort in Italia e molti di questi in Puglia, il focus è anche legato alla promozione della nostra ospitalità italiana e, in particolar modo, di quella pugliese.

La bellissima soddisfazione è che il brand Puglia è già ben conosciuto qui ed è conosciuto anche come una destinazione di eccellenza, quasi da prendere da esempio».

«La Puglia - continua il ceo Gruppo Nicolaus – Valtur - è una destinazione che è riuscita a far emergere, a livello internazionale, la sua identità e la sua tipicità che si differenzia dalle altre de-

stinazioni italiane, tutte altrettanto belle, ma tutte altrettanto identitarie. Quindi essere affiancati alla Costiera Amalfitana, essere affiancati alla Toscana ed essere affiancati a destinazioni iconiche come Venezia, Milano, Roma, per me è stata una grandissima soddisfazione. Ed è stata anche una conferma del lavoro che in questi trent'anni abbiamo portato avanti come operatori privati, oltre che come operatori pubblici. Quindi è una grande soddisfazione per noi essere presenti qui a Riad e rappresentare l'ospitalità italiana, il *made in Italy* e, per quello che mi riguarda, anche l'ospitalità pugliese e rappresentare la nostra regione in terra saudita».

Ieri, sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sul Turismo ha pubblicato la Dichiarazione di Riad sul futuro del turismo, con i membri che si impegnano a costruire un settore globale più sostenibile, inclusivo e tecnologicamente avanzato.

La dichiarazione definisce 11 impegni chiave, a partire da un appello urgente ai membri ad «agire immediatamente per promuovere e accelerare i progressi verso un settore turistico più sostenibile che bilanci tutela ambientale, vitalità economica e benessere sociale». Riconoscendo il rapido ritmo del cambiamento tecnologico, in particolare nell'intelligenza artificiale e nell'innovazione digitale, il documento sollecita l'uso di questi strumenti per guidare l'innovazione, consentire un processo decisionale basato sui dati e migliorare l'esperienza dei visitatori.

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it



TURISMO La ministra Daniela Santanché (al centro in tailleur rosa) e il pugliese Giuseppe Pagliara, ceo Gruppo Nicolaus – Valtur, a Riad

L'IMMEDIATO

Urban Center a Foggia, Chierici (ANCE): “Potente strumento di condivisione e partecipazione, segnale positivo per la città”

"Potrà dare un importante contributo al superamento del disagio assai diffuso nei ceti sociali del territorio, evitando la conseguenza di una crescente alienazione di questi ceti"

<https://www.immediato.net/2025/11/11/urban-center-a-foggia-chierici-ance-potente-strumento-di-condivisione-e-partecipazione-segnale-positivo-per-la-citta/>

ANCE Foggia registra con piacere un segnale di positivo accoglimento da parte del Governo Locale rispetto all'Urban Center. La sindaca del Comune di Foggia, **Maria Aida Episcopo**, ha convocato per il giorno 28 novembre alle ore 9.30 presso la Sala Consiliare del Comune di Foggia la seduta di insediamento dell'Urban Center Foggia. ANCE Foggia accoglie con grande interesse e soddisfazione questa notizia, ritenendo, come già più volte espresso, che l'Urban Center potrà essere una struttura capace di ampliare lo sguardo di tutti su quei luoghi aperti della città, facendo in modo che l'attenzione possa estendersi su tutto il territorio, comprendendo le sue diverse scale, da quella locale fino a quella globale, immateriale e virtuale. “Siamo certi – ha dichiarato **Ivano Chierici, presidente di ANCE Foggia** – che questo potrà dare un importante contributo al superamento del disagio assai diffuso nei ceti sociali del territorio, evitando la conseguenza di una crescente alienazione di questi ceti che rischiano di diventare irrilevanti e sempre più marginali”.

“Convinti come siamo che il calo della partecipazione generale dei cittadini si stia pericolosamente avvicinando ad un principio di indebolimento sociale – ha spiegato **l’architetto Paolo Lops, delegato ANCE Foggia a Edilizia e Territorio** – avvertiamo da tempo la necessità di creare luoghi specifici del confronto all’interno di una relazione strutturale tra la programmazione degli enti locali, in particolare il Comune, la Provincia e la Regione, e la cittadinanza attiva: gruppi, associazioni, organizzazioni esistenti di cittadini. Questo, in estrema sintesi, è l’Urban Center, un luogo di alto esercizio della cittadinanza attiva in cui si possa facilitare e migliorare il dialogo fra amministrazione e cittadini, oltre che fra cittadini stessi”.

La visita del ministro

Agenda

di Lucia Piemontese

Dopo oltre due anni dalla prima visita di febbraio 2023, il ministro dell'Interno **Matteo Piantedosi** ieri ha fatto ritorno a Foggia per un doppio appuntamento. Dapprima ha presieduto il comitato provinciale ordine e sicurezza pubblica in Prefettura, accolto dal prefetto **Paolo Giovanni Grieco** e accompagnato dall'ex prefetto di Foggia **Raffaele Grassi**, oggi vice capo della Polizia. Poi, nel teatro Giordano, è stato l'ospite d'onore della celebrazione dei primi 30 anni della Fondazione antiusura Buon Samaritano.

"Ci vuole sicurezza a Foggia come altrove. Abbiamo fatto un'analisi molto importante con l'ausilio anche dell'autorità giudiziaria e con tutte le articolazioni delle istituzioni dello Stato, anche con la sindaca e il presidente della provincia. Faremo dei seguiti e non è escluso che ci vedremo anche a Roma", ha detto il titolare del Viminale alla stampa al termine della riunione del comitato provinciale. "Abbiamo affrontato il tema delle mafie territoriali e l'esigenza del rafforzamento di task force centrali, l'implementazione di alcuni supporti tecnologici come la videosorveglianza richiesta soprattutto per alcuni tipi di reati come il traffico dei rifiuti. Noi siamo in prossimità di un accordo con la Regione Puglia", ha aggiunto, "che doterà la stessa regione di una quota importante di fondi di sviluppo e coesione del Ministero dell'Interno, 6 milioni e mezzo da

Arrivano 6,5 milioni di euro per la sicurezza in Puglia, Piantedosi promette "un occhio di riguardo per la provincia di Foggia". Stop

Riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal capo del Viminale. Che garantisce un ulteriore "rafforzamento" degli organici delle forze dell'ordine ma glissa sull'esercito



Il ministro



Il tavolo in prefettura

di polizia e delle istituzioni del territorio, per affrontare con realismo i temi della criminalità organizzata, della microcriminalità e della sicurezza dei cittadini", il commento del presidente della Provincia **Giuseppe Nobili**.

"Ho evidenziato come, rispetto al passato, siano stati compiuti passi in avanti significa-

tivi: la collaborazione con la magistratura, l'efficacia dell'azione investigativa e la presenza di collaboratori di giustizia rappresentano un segnale di cambiamento. Tuttavia, ho ribadito che l'attenzione deve restare alta, soprattutto nell'area garganica. Conosco bene quel territorio e, alla luce del recente omicidio avvenuto a Monte Sant'Angelo, non possiamo permetterci sottovalutazioni. Accanto ai risultati ottenuti, permane una percezione di insicurezza diffusa, dovuta anche a fenomeni come il caporalato, lo sversamento illecito dei rifiuti e i furti che colpiscono cittadini e imprese. Sono ferite che indeboliscono il senso di legalità e rallentano lo sviluppo economico. Per questo mi sono unito alla richiesta del prefetto: serve una maggiore presenza dello Stato e più uomini e mezzi sul territorio. Solo con una vigilanza costante e una rete istituzionale compatta potremo restituire fiducia, sicurezza e dignità alla nostra provincia".

Carabinieri

Presentata la 93esima

glia", ha aggiunto, "chiederà la stessa regione di una quota importante di fondi di sviluppo e coesione del Ministero dell'Interno, 6 milioni e mezzo da destinare a questa tipologia di interventi in ambito regionale con un occhio di riguardo alla provincia di Foggia. Abbiamo parlato anche di alcune aree cittadine, abbiamo fatto riflessioni sugli organici, sull'attenzione che abbiamo riservato al territorio e su quella che dobbiamo ancora riservare. Questo è un territorio su cui ho dato conto di numeri importanti che hanno riguardato solo, negli ultimi due anni, 495 uomini inviati tra le tre forze di polizia che, ahimè, hanno coperto in gran parte il turn over che è molto forte da queste parti".

Netto in merito alle richieste giunte da più parti di porre anche l'esercito in zone delicate come il quartiere ferrovia di Foggia: "L'esercito già sta affiancando le forze di polizia, a io ritengo che il compito primario sia quello delle forze di polizia. Noi stiamo facendo già un grande sforzo, che completeremo nel corso del prossimo biennio, a livello nazionale che è quello di rafforzare gli organici e di dare una quota parte importante anche a territori come questo".

Tranchant sulla contestata affermazione del sottosegretario di Stato e vicesegretario Lega Durigon, per il quale "è stato un errore del centrodestra non sciogliere il Comune di Bari". "Non spettano certo alla politica queste decisioni", ha ricordato Piantadosi.

"Un confronto importante, al quale ho preso parte assieme ai vertici delle forze

presidente della Provincia **Giuseppe Nobiletti**.

"Ho evidenziato come, rispetto al passato, siano stati compiuti passi in avanti significa-

e mezzi sul territorio. Solo con una vigilanza costante e una rete istituzionale compatta potremo restituire fiducia, sicurezza e dignità alla nostra provincia".

SICUREZZA SUL LAVORO

Sconto sul tasso di premio alle aziende virtuose

Uno sconto di sette punti sul tasso di premio per le aziende che hanno ridotto gli infortuni. Lo prevede il decreto sicurezza sul lavoro illustrato al Sole 24 Ore da Fabrizio D'Ascenzo, presidente Inail. —a pagina 11

Sconto di sette punti sul tasso di premio alle aziende virtuose

Sicurezza lavoro. Per il presidente dell'Inail, Fabrizio D'Ascenzo, «la sicurezza è un investimento» Il bonus arriverà in automatico. Restano invariate le aliquote in aumento nei casi di malus

Claudio Tucci

«Un ulteriore sconto di sette punti sul tasso di premio, di cui potranno beneficiare tutte quelle aziende che hanno registrato un andamento favorevole di infortuni e malattie professionali, trascorsi i primi due anni dalla data di inizio dell'attività. Una misura importante, che vale oltre 500 milioni di euro solo il prossimo anno - ci racconta, in anteprima, il presidente dell'Inail, l'economista Fabrizio D'Ascenzo, a qualche giorno dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (Serie generale n. 254 del 31 ottobre 2025, ndr) del nuovo decreto Sicurezza (il Dl 159 del 2025), voluto dal governo Meloni, e in particolare dal ministro del Lavoro, Marina Calderone -. Sono molto soddisfatto del varo di questo provvedimento, frutto di un lavoro di confronto e partecipato. L'Inail riconoscerà automaticamente il bonus, senza alcun onere di domanda da parte delle aziende».

Entrando nel dettaglio, la proposta di revisione delle aliquote di "oscillazione in bonus" per andamento infortunistico, ha proseguito D'Ascenzo, «prevede un incremento della misura della riduzione di 7 punti percentuali passando da un range di aliquote che va dal 7% al 30% a un range che va dal 14% al 37%. Restano invariate invece le aliquote in incremento in caso di malus. Il messaggio è chiaro: si valorizzano le aziende che investono nella sicurezza, così potranno ricevere un vantaggio economico concreto».

L'andamento degli infortuni e delle malattie professionali viene osservato ogni anno per determinare l'aliquote di oscillazione del tasso medio di tariffa per andamento infortunistico e quindi il tasso applicabile per il pagamento del premio assicurativo.

Tutte le aziende che presentano i requisiti previsti dalla legge beneficiano del bonus, senza alcun limite di disponibilità di risorse. I criteri per la determinazione delle aliquote di oscillazione sono disciplinati dagli articoli 19 e 20 del decreto ministeriale 27 febbraio 2019 e si basano sul confronto tra la sinistrosità delle lavorazioni aziendali assicurate e la sinistrosità media nazionale delle medesime lavorazioni, tenuto conto della dimensione aziendale. Nell'ultimo periodo le aziende destinatarie della riduzione sono state circa il 60%.

In questo quadro si innesta il nuovo intervento. Il cosiddetto "bonus" per aziende virtuose, ha spiegato D'Ascenzo, «è collegato all'osservazione in un triennio dell'andamento infortunistico dell'impresa dopo i primi due anni di attività e consiste, come detto, in una riduzione percentuale del tasso medio di tariffa relativo alla lavorazione esercitata nella quale sono assicurati i dipendenti. Questa percentuale (oscillazione in riduzione del tasso medio) varia in base ai lavoratori-anno del triennio assicurati nella posizione assicurativa territoriale dell'azienda (PAT). Ebbene, il bonus scatta quando l'andamento infortunistico del triennio è favorevole. L'andamento infortunistico dell'azienda è valutato dall'indice di sinistrosità aziendale, che è il rapporto tra le conseguenze degli eventi lesivi calcolate con il parametro delle giornate lavorative equivalenti e i lavoratori-anno del triennio».

Il meccanismo funzionerà così. L'Inail tra ottobre e novembre di ogni anno verifica l'andamento infortunistico delle aziende, calcola e comunica al datore di lavoro il tasso ridotto da utilizzare per calcolare il premio

da versare entro il 16 febbraio dell'anno successivo. La percentuale di riduzione del tasso medio è predeterminata. Per le imprese più piccole (lavoratori-anno del triennio inferiori o uguale a 50) la percentuale di riduzione del tasso è del 7%, 11%, 14%, 18% e 21%. Per le aziende medie (lavoratori-anno del triennio inferiori o uguali a 100) la percentuale di riduzione è dell'8%, 12%, 16%, 20% e 24%. Per le aziende più grandi (lavoratori-anno del triennio maggiori o uguale a 100,01) la percentuale è del 10%, 15%, 20%, 25%, 30%. Attualmente possono beneficiare del bonus tutte le aziende con dipendenti della gestione Industria con andamento infortunistico favorevole. L'oscillazione in riduzione non si applica ai premi fissi unitari, tra cui quelli dei lavoratori autonomi artigiani, e ai contributi delle aziende agricole.

«Per consentire alle aziende virtuose di beneficiare della riduzione del premio già nell'anno 2026 - ha detto ancora D'Ascenzo - si sta valutando, d'intesa con il ministero del Lavoro, di applicare le nuove aliquote di oscillazione in bonus per andamento infortunistico in attesa dell'adozione del decreto interministeriale previsto dal Dl 159».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Lavoro. Pubblicato in Gazzetta Ufficiale il nuovo decreto Sicurezza



**FABRIZIO
D'ASCENZO**
Presidente
Inail

Incentivi per gli investimenti, a secco anche Transizione 4.0

Industria

Utilizzato l'intero plafond di 2,2 miliardi per il 2025: la misura è chiusa

Esauriti anche i fondi di Transizione 4.0. Il contatore del Gse ieri

ha decretato lo stop della vecchia misura che poteva contare su 2,2 miliardi di euro per il 2025. Transizione 4.0 si basa su incentivi agli investimenti per l'acquisto o il leasing di beni strumentali per processi di innovazione digitale e si distingue dal successivo Transizione 5.0, che è invece alimentato con risorse europee del Pnrr e prevede anche obiettivi di risparmio energetico. **Fotina** — a pag. 12

Incentivi, esaurite anche le risorse di Transizione 4.0

Industria. Assorbito tutto il plafond di 2,2 miliardi. Intanto dopo lo stop cresce a 650 milioni la lista d'attesa per gli aiuti 5.0: il governo alla caccia di nuove risorse per correggere il tiro

Il Mimit: possibile ancora prenotare per restare in lista nel caso di eventuali rinunce

Il passaggio da crediti d'imposta a maxi ammortamenti rende difficile concedere una priorità per il nuovo piano

Carminio Fotina

ROMA

Esauriti anche i fondi per gli incentivi del piano Transizione 4.0. Dopo la tagliola che ha spiazzato le imprese interessate ai crediti di imposta di Transizione 5.0, il contatore del Gse (Gestore dei servizi energetici) alle 17 di ieri ha di fatto decretato lo stop della vecchia misura che poteva contare in tutto su 2,2 miliardi di euro di risorse nazionali per il 2025. Il piano Transizione 4.0 si basa su incentivi agli investimenti per l'acquisto o il leasing di beni strumentali funzionali a processi di innovazione digitale e si distingue dal successivo Transizione 5.0, che è invece alimentato con risorse europee del Pnrr e prevede anche obiettivi di risparmio energetico da conseguire con i progetti di innovazione.

Si arriva dunque a fine anno con un quadro molto critico per la pianificazione degli investimenti delle imprese. Per quanto riguarda Transizione 5.0, il 7 novembre il Mimit ha annunciato l'esaurimento del plafond di 2,5 miliardi che era stato pattuito con la Commissione europea definanziando per la quota restante la dote iniziale di 6,23 miliardi e destinandola ad altri interventi. In questo gioco di sponda tra

risorse nazionali ed europee, unito ad altre rimodulazioni del Pnrr, nel disegno di legge di Bilancio sono stati liberati fondi per 4 miliardi di euro che finanzieranno una nuova versione di Transizione 5.0, per investimenti da realizzare nel 2026 ed agevolati non più con il credito d'imposta ma con l'iperammortamento.

L'operazione ha però seminato il panico tra numerose imprese che pensavano di poter accedere alla vecchia versione di Transizione 5.0 senza problemi di risorse fino a tutto il 2025. Il Mimit ribadisce che il portale per le prenotazioni resterà comunque aperto fino al 31 dicembre e che i progetti che saranno considerati ammissibili finiranno in "lista d'attesa", per essere ripescati in caso di rinunce o se saranno individuate nuove risorse. La piattaforma del Gse, dopo una breve sospensione tecnica, è tornata attiva e, calcolando le prenotazioni effettuate dal 7 novembre, ha raggiunto 3,15 miliardi di euro. Al momento, quindi, c'è un surplus di 650 milioni. Solo nella giornata del 10 novembre sono stati caricati sulla piattaforma 742 progetti per un valore totale di 231,1 milioni. Anche per Transizione 4.0 il Mimit sottolinea che si è registrata un'accelerazione negli ultimi giorni e ricorda

che è comunque ancora possibile continuare a inviare prenotazioni fino alla fine dell'anno: nel caso di nuova disponibilità, per eventuali rinunce o progetti cassati, il Gse darà comunicazione alle imprese secondo l'ordine cronologico delle domande.

Quanto al piano 5.0, la prossima settimana si entrerà nel vivo del confronto tra il governo e le associazioni imprenditoriali, che hanno duramente criticato la scelta repentina di chiudere i rubinetti. È previsto un incontro al Mimit il 18 novembre ed è possibile che per quella data sia individuata una soluzione. L'opzione di concedere alle imprese in coda una sorta di priorità per l'accesso all'iperammortamento che entrerà in vigore nel 2026 è abbastanza complicata, considerata la diversità dello strumento di agevolazione fiscale rispetto ai crediti di im-



sta e anche i differenti requisiti richiesti ai progetti. Una delle strade è individuare risorse aggiuntive, in pratica facendo retromarcia rispetto all'iniziale definanziamento. Ma molto dipenderà da quale sarà il fabbisogno finale, quindi da quanti dei progetti caricati a partire dal 7 novembre saranno considerati a tutti gli effetti ammissibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



Innovazione. Dopo la tagliola che ha spiazzato le imprese interessate ai crediti di imposta di Transizione 5.0, esauriti anche i fondi per gli incentivi del piano Transizione 4.0

Le imprese promuovono il Dl sicurezza sul lavoro ma chiedono correttivi

Confcommercio: rafforzata la cultura della prevenzione. Ance: dati di infortuni suddivisi per Ccnl

Le parti sociali

Confindustria: giudizio positivo con qualche criticità da modificare

Giorgio Pogliotti

L'impianto del Dl per la sicurezza sui luoghi di lavoro viene promosso da imprese e sindacati, con l'eccezione della Cgil che lo giudica «insufficiente». Un giudizio «sostanzialmente positivo» è stato espresso da Confindustria, secondo cui il testo «frutto di un percorso in parte di condivisione con le parti sociali» ha «potuto raccogliere molte nostre osservazioni».

In audizione alla Commissione Affari sociali del Senato, ieri Confindustria ha giudicato il decreto «un buon punto di sintesi delle diverse posizioni emerse nel corso del confronto», l'equilibrio si è raggiunto «anche perché non sono state inserite nel testo finale del provvedimento una serie di temi che avrebbero sicuramente determinato problemi in quanto non condivisibili» - il riferimento è al reato di omicidio sul lavoro, all'istituzione di una procura nazionale, alla revisione della disciplina del rappresentante del Responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Rspp), alla revisione degli ambienti confinati -, mentre il tema delle molestie non è stato inserito nella valutazione dei rischi ma rimandato alle misure generali di tutela.

Tuttavia non mancano le critiche del Dl che secondo Confindustria vanno corrette, a partire dalla norma sul bonus Inail: «bene l'incremento del bonus, ma l'unico parametro da prendere in considerazione dovrebbe essere l'andamento infortunistico e non le condanne», inoltre «l'incremento del bonus deve trovare finanziamento negli avanzi economico finanziari dell'Inail a tariffa invariata. Anche le nuove attività prevenzionali assegnate all'Inail devono trovare copertura negli avanzi economici annuali».

Apprezzamento per l'impianto generale del Dl anche da parte di Confcommercio, perché «rafforza la cultura della prevenzione e promuove comportamenti virtuosi nei luoghi di lavoro». Anche le imprese del terziario di mercato hanno sottolineato la necessità di introdurre alcuni correttivi mirati per «garantire una piena e concreta applicabilità». Tra gli aspetti su cui Confcommercio richiede chiarimenti c'è la gestione dell'aggiornamento degli Rls nelle microimprese.

Positivo anche il giudizio dei costruttori dell'Ance che hanno chiesto di concentrarsi su «formazione, prevenzione e collaborazione tra istituzioni e parti sociali, evitando duplicazioni e nuovi adempimenti». La presidente dell'associazione dei costruttori, Federica Brancaccio, promuove la tessera di riconoscimento unica con codice anticontraffazione, anche nota come «badge di cantiere», a condizione che si valorizzino i sistemi già attivi nelle Casse edili e si eviti di replicare funzioni già esistenti. L'Ance ha chiesto di alleggerire l'obbligo per le imprese di pubblicare le posizioni lavorative sul «Sisil» (il Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavo-

rativa) per accedere ai benefici contributivi, ritenuto un adempimento «ulteriore e penalizzante per chi opera nella legalità». Per l'Ance «sarebbe auspicabile che l'Inail fornisse dati sugli infortuni suddivisi in base al Ccnl applicato dalle imprese» e che «la banca dati dell'Inail dialogasse con quella dell'Inps».

Quanto ai rappresentanti di Confartigianato, Cna, Casartigiani, valutano positivamente il Dl che «accoglie molte delle proposte avanzate dalle rappresentanze dell'artigianato, in particolare sulla revisione delle tariffe Inail, sulla promozione della cultura della sicurezza». Per le associazioni dell'artigianato la sicurezza «non si costruisce con nuovi adempimenti, ma con cultura, prevenzione e formazione».

Negativo il giudizio della Cgil: il Dl «non incide in alcun modo sul modello di impresa che produce infortuni e soprattutto gravi perdite di vite umane in modo continuo come effetto della precarietà dilagante dei rapporti di lavoro, dei subappalti a cascata». Mentre una «valutazione più che positiva del Dl, seppur con alcune annotazioni» arriva dalla Cisl che ha chiesto di reintrodurre «l'articolo 12 con l'aggiornamento delle tabelle del danno biologico». La Uil ha espresso «soddisfazione», pur sollecitando miglioramenti al Dl, sul «divieto dei subappalti a cascata e delle gare al massimo ribasso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Il Pmi Day un ponte tra le imprese e la scuola per trovare competenze»

Piccola Industria

Venerdì 14 settembre al via l'iniziativa giunta alla sua sedicesima edizione

Baroni: è un momento importante di dialogo con i giovani e con il territorio

Nicoletta Picchio

«È un'iniziativa che ha una sua storia, arrivata alla sedicesima edizione. Il Pmi Day è diffuso su tutto il territorio nazionale e coinvolge anche realtà all'estero: le aziende aprono le porte per farsi conoscere. È un momento importante, di dialogo con i giovani, con il territorio, le scuole e le istituzioni locali. Un appuntamento per divulgare i valori dell'impresa». Giovanni Baroni, presidente della Piccola industria di Confindustria, si prepara all'appuntamento di venerdì 14, e cioè la giornata nazionale del Pmi Day, data in cui le pmi accolgono ragazzi delle scuole medie e superiori, i loro insegnanti e non solo. «Attorno alla data del Pmi Day, che si tiene ogni anno a metà novembre, sono nate altre iniziative e si può parlare della settimana delle pmi», continua Baroni.

Come focus quest'anno, spiega il

presidente di Baroni, che scadrà a fine novembre. «Nel febbraio 2023 come Piccola Industria e Anitec Assinform abbiamo avviato un road show in 14 tappe nel paese: per due anni, anche grazie all'impegno delle nostre territoriali, abbiamo organizzato appuntamenti per far conoscere i casi di eccellenza di 70 colleghi imprenditori che utilizzando l'IA sono riusciti a cambiare i modelli di business, innovare il prodotto, cambiare i processi, ridurre i costi, aumentare l'efficienza della propria azienda, coinvolgendo una platea di oltre 1.500 imprenditori. Siamo stati tra i primi ad occuparci di come questo strumento avrebbe potuto cambiare il modo di lavorare delle imprese e consentire un recupero di produttività». Baroni si è trovato ad affrontare situazioni complesse come il Covid, le guerre, i dazi. Come appare oggi il tessuto delle pmi? «Molte pmi hanno investito in questi anni e si sono rafforzate. L'Italia è riuscita a crescere più degli altri paesi anche grazie alla loro flessibilità, capacità di adattamento e qualità. Oggi nei settori dove le pmi fanno parte di una filiera lunga, penso alla moda o all'auto, sono in difficoltà perché lo è a sua volta il capo filiera. Sganciarsi però non è facile, le pmi sono più fragili finanziariamente ed hanno più difficoltà a muoversi da sole sui mercati esteri. Una difficoltà che è anche europea, dove si capiscono le ragioni dell'impresa, ma poi non ci sono concrete azioni conseguenti e si rischia una desertificazione industriale. L'impresa che crea occupazione e ricchezza, e le pmi, con il loro radicamento sul territorio, esprimono ancora di più quel ruolo sociale che porta benessere e crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIOVANNI BARONI

Presidente della Piccola industria di Confindustria

presidente della Piccola, c'è una parola chiave: "scegliere". Baroni sarà a Parma, la sua città, all'Unione degli industriali: un incontro aperto ai ragazzi, agli insegnanti e agli stakeholder del territorio. «Abbiamo pensato ai giovani, alle decisioni che devono prendere nella scelta del percorso formativo e poi di quello professionale, in un mondo complesso, dove scegliere è sempre più difficile», dice Baroni. «C'è bisogno di informazioni: bisogna capire non solo le proprie attitudini, ma anche cosa offrono i percorsi di studio, le competenze necessarie nei prossimi anni per entrare nel mondo del lavoro. Un'azione che rende ancora più importante il radicamento e le iniziative sul territorio. viste le diffe-

renze tra le varie zone d'Italia».

Nei progetti del Pmi Day, «si attua quel ponte tra imprese e scuola che è sempre più necessario, visto il forte divario tra richieste delle aziende e la disponibilità di personale, un problema strutturale: il mismatch costa ogni anno alle imprese circa 40 miliardi di euro». Lo scostamento rischia di ampliarsi sia per questioni demografiche, sia per la velocità con cui cambiano le tecnologie e il mondo del lavoro. «Ci sono figure come il prompt engineer che fino a pochi anni fa non esistevano e che si rendono necessarie con la transizione digitale e la diffusione dell'IA, altre arriveranno certamente a breve, a partire da quelle legate a una nuova stagione dei processi di automazione». L'IA è stato uno dei pilastri del mandato di

Il Fisco entra nei dati della Tessera sanitaria per controllare le spese

Accertamento. Accesso mirato per i 730 selezionati a livello centrale per verificare i dati di dettaglio. Strada sbarrata se c'è stata opposizione

Marcello Tarabusi

L'agenzia delle Entrate potrà consultare le spese sanitarie e veterinarie dei cittadini nell'ambito dei controlli formali sulla dichiarazione dei redditi (il 730 o il modello Redditi per le persone fisiche), accedendo direttamente alle informazioni presenti sul sistema Tessera sanitaria (Ts). Si ipotizza così anche l'efficacia probatoria dei dati scaricati dal sito web della tessera sanitaria.

La novità è prevista dal decreto Mef del 29 ottobre 2025 (pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 10 novembre), che ha fissato il per l'invio delle spese sanitarie alla precompilata (si veda «Il Sole 24 Ore» dell'11 novembre).

In particolare, viene introdotto un nuovo comma 4-bis all'articolo 4 del decreto 19 ottobre 2020, che disciplina l'invio da parte degli operatori sanitari: si prevede l'accesso diretto del Fisco ai dati relativi alle spese sanitarie. In questo modo si recepisce con decreto una previsione che era stata anticipata nel provvedimento 281068/2025 delle Entrate.

Le novità si applicano a partire dalle spese dell'anno 2025: l'Agenzia dovrà selezionare, in via centralizzata, una serie di dichiarazioni da sottoporre a controllo formale (in base all'articolo 36-ter del Dpr 600/73); per le sole dichiarazioni così selezionate, ai dipendenti incaricati nell'ufficio territorialmente competente per il controllo sarà resa disponibile la consultazione dei dati di dettaglio delle spese veterinarie e sanitarie relative al contribuente e ai suoi familiari fiscalmente a carico (individuati in base alla dichiarazione presentata).

L'accesso consentirà al funzionario di leggere i dati di dettaglio di ciascun documento di spesa, ossia:

- codice fiscale del contribuente o del familiare a carico cui si riferisce la spesa o il rimborso;
- codice fiscale o partita Iva e cognome e nome o denominazione del soggetto erogatore della prestazione o del rimborso;
- data del documento fiscale di spesa;
- tipologia della spesa (secondo le classificazioni previste per l'invio al sistema TS: ticket, farmaci, dispositivi medici, prestazioni sanitarie e così via);
- importo della spesa o del rimborso;
- data del pagamento o rimborso;
- presenza di pagamento tracciato (quando richiesto per la detraibilità).

Restano esclusi dalla consultazione i dati per i quali il contribuente abbia manifestato l'opposizione.

Le nuove modalità di accesso a fini di controllo, applicabili dai dati 2025, renderanno più efficace l'opzione – contenuta nella risposta alla Faq del 17 luglio dell'agenzia delle Entrate – di basare la prova del sostenimento delle spese sanitarie, ai fini della detrazione o deduzione, sul prospetto delle spese scaricato dal Sistema Ts, autocertificato conforme, senza esibire scontrini e fat-

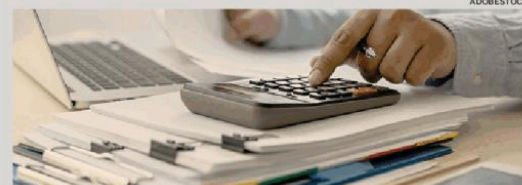
te di dettaglio di ogni fattura e confermare la detrazione o deduzione, senza necessità di produrre alcun documento cartaceo.

Resta l'esigenza di conservare fatture e scontrini per i quali è stata fatta opposizione (e che, quindi, a seconda dei casi non sono presenti a sistema, o non sono consultabili dall'Agenzia), e quelli delle spese non trasmesse alla precompilata (ad esempio cure all'estero, acquisti online o presso supermercati: si veda ancora «Il Sole 24 Ore» del 29 settembre).

Procedura utilizzabile dalle informazioni 2025 per la fondatezza di detrazioni o deduzioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto



I nuovi controlli

Dal 2025 l'agenzia delle Entrate, nell'ambito dei controlli formali sulle dichiarazioni, potrà accedere ai dati di dettaglio delle spese sanitarie presenti sul sistema della tessera sanitaria. Sono escluse le spese per le quali il contribuente ha fatto opposizione

Le garanzie

L'accesso sarà consentito esclusivamente per le dichiarazioni selezionate a livello centrale, ma sarà materialmente eseguito solo dai funzionari territorialmente competenti. Gli accessi sono tutti tracciati

I dati consultabili

Saranno visibili tutti i dettagli, tra cui:

- codice fiscale del contribuente o del familiare a carico cui si riferisce la spesa o il rimborso;
- codice fiscale o partita Iva e cognome e nome o denominazione del soggetto erogatore della prestazione o del rimborso;
- data del documento fiscale di spesa;
- tipologia della spesa (secondo le classificazioni previste per l'invio al sistema TS: ticket, farmaci, dispositivi medici, prestazioni sanitarie e così via);
- importo della spesa o del rimborso;
- data del pagamento o rimborso;
- presenza di pagamento tracciato (quando richiesto per la detraibilità).

ture. Tale modalità semplificata costituiva, infatti, una agevolazione soprattutto per Caf e professionisti, che possono così apporre il visto di conformità sulle spese risultanti dal sistema Ts senza controllare uno per uno i documenti di spesa. Tuttavia, in sede di controllo le risultanze pure e semplici del sistema Ts potrebbero non bastare: vi sono dati, infatti, che il software della precompilata scarta anche se regolarmente inviati (si veda «Il Sole 24 Ore» del 29 settembre).

Con la nuova procedura, in sede di verifica il funzionario potrà esaminare direttamente online i dati di

Pnrr, tra gli investimenti nelle città dominano ricerca e mobilità verde

Recovery Plan. Nelle grandi aree urbane del Paese finanziati 2.983 ricercatori (il 60% del totale nazionale), 3.173 autobus a emissioni zero (l'80% del totale). Riqualficazione energetica per 4,14 milioni di metri quadri di immobili pubblici

Manuela Perrone
Giovani Trovati
ROMA

Ricade sui territori delle grandi città il 54,2% dei finanziamenti del Pnrr per la formazione e la ricerca, il 42% dei fondi per la mobilità, il 35,7% di quelli destinati alla riqualficazione di edifici e spazi pubblici, il 29,5% di quelli dedicati alla sanità e il 22,6% delle risorse indirizzate all'energia. A questi cinque settori di intervento il Piano nazionale di ripresa e resilienza offre nel complesso 75,9 miliardi e ne concentra nelle grandi aree urbane 27,7, il 36,5 per cento.

Ai progetti, realizzati o ancora in corso, nei maggiori centri urbani del Paese sarà dedicato a partire dalla puntata di oggi il "secondo tempo" del «Pnrr delle cose», l'iniziativa realizzata dal Sole 24 Ore con l'Ifel, l'Istituto per la finanza e l'economia locale dell'Anici, per indagare le ricadute concrete del Piano sulla vita dei cittadini e dei territori.

La scelta nasce dalla centralità registrata nelle dinamiche di sviluppo del Paese dalle grandi aree urbane intese non nel senso istitu-

zionale (le città metropolitane) ma in quello sostanziale che abbraccia l'intera rete di enti locali, regioni, ambiti sanitari, università e imprese dei singoli territori.

Il ruolo da protagonista di realtà come Roma, Milano, Napoli o Torino è un tratto strutturale in tutti i sistemi evoluti, ed è reso ancora più forte dai fenomeni demografici che mettono in affanno molte aree interne e catalizzano soprattutto la popolazione più giovane e qualificata verso i grandi centri.

Lì si genera il 40% del prodotto interno lordo e l'80% dell'innovazione e della ricerca italiana, e sempre nelle città si addensa più del 50% dei lavoratori del Paese.

È inevitabile, dunque, che intorno ai principali snodi urbani si faccia più intensa l'attenzione del Pnrr, un piano nato con l'obiettivo di aumentare a lungo termine la crescita potenziale del Paese anche se poi in

molte casi la frammentazione degli interventi non ha remato esattamente in questa direzione.

La posizione di primo piano di queste parti fondamentali dell'Italia, si diceva, appare con un'evidenza particolare negli investimenti in formazione e ricerca.

I più consistenti, 3,13 miliardi in totale, sono quelli finalizzati all'assunzione di 2.983 ricercatori in vari settori ad alta specializzazione tecnologica: sono arrivati 1,89 miliardi, cioè il 60% del totale, in un intervento arrivato sostanzialmente al traguardo dal momento che la rendicontazione ufficiale presente nel ReGis, il cervellone del Mef che pur se con qualche ritardo monitora ogni mossa del Piano, certifica già l'87% delle assunzioni previste.

Sono invece stati assegnati tutti i 5.532 "progetti di ricerca di interesse nazionale" finanziati dal Pnrr con 640 milioni di euro, e attivati dai poli universitari nel 60% dei casi (3.318 progetti). Più articolata nel Paese appare invece la geografia delle borse di studio coperte dal debito comune del Pnrr, che l'anno scorso sono andate agli atenei lontano da questi ambiti urbani nel

70,5% dei casi (e nel 77,1% se ci si concentra sulle borse per i corsi di medicina generale).

Anche nella riqualficazione di edifici e spazi pubblici i numeri macinati metropoli sono imponenti.

Dei 34,9 miliardi attribuibili a questo capitolo, 12,5 (il 35,7%) è piovuto sui grandi centri, che fra le altre cose hanno utilizzato 3,6 miliardi per l'efficientamento energetico di 4,14 milioni di mq di immobili, e 1,5 miliardi per la ristrutturazione delle scuole (qui i metri quadrati sono 5,7 milioni).

Analoga imponenza è mostrata dalle cifre in gioco nei Piani urbani integrati, con i loro 3,67 miliardi per gli interventi su 15,2 milioni di metri quadrati di spazi pubblici. Sulla mobilità primeggiano i 3.173 autobus a emissioni zero, che portano nelle città l'83% dei 3.812 mezzi previsti in tutta Italia, mentre in costruzione ci sono 419 km di ciclabili e il miglioramento di 159,7 km di ferrovie urbane.

Il quadro si fa più sfumato nella sanità, un ambito di interventi che si è diffuso in modo più omogeneo su tutto il territorio nazionale, dai poli urbani alle aree interne, riser-

vando a queste aree urbane poco meno del 30% dei finanziamenti. Ospedali e strutture sanitarie presenti nei grandi centri, a leggere le rendicontazioni contenute nel ReGis, hanno fin qui acquistato l'85,1% delle grandi apparecchiature chiamate a sostituire tecnologie obsolete come ecotomografi, sistemi radiologici fissi, Tac, mammografi e angiografi, ma hanno attivato davvero solo 6 delle 479 case di comunità previste e finanziate con 911 milioni, il 32,4% dei 2,81 miliardi destinati a questa voce nel totale nazionale. Mentre il velo deve ancora alzarsi sul target dei 124.229 pazienti (808.829 invece in tutta Italia) assistiti in ambito domiciliare anziché nelle strutture sanitarie, perché la rendicontazione dell'obiettivo da raggiungere entro la fine di quest'anno sarà monitorata nella prima metà del 2026.

Molto più variegato è anche il panorama disegnato dal tasso di realizzazione degli interventi, che anche nei centri maggiori soffre degli inciampi già evidenziati nell'attuazione del capitolo sanitario del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUADRO NEI GRANDI CENTRI

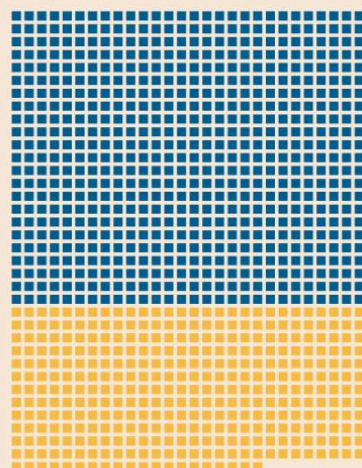
Gli interventi del Pnrr nei primi cinque filoni di interesse per le principali aree urbane del Paese. Valori economici in milioni

■ = 35



Finanziamenti

34.992



CITTÀ METROPOLITANE

12.480

35,7%

Piani urbani integrati mq dell'intervento

FONDI
3.668

NUMERO
15.172.067

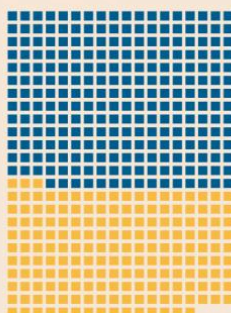


Mq. degli immobili soggetti
a riqualficazione energetica



Mobilità

15.033



CITTÀ METROPOLITANE

6.308

42,0%

Autobus a emissioni zero

FONDI
1.718

NUMERO
3.173



Km. di linea ferroviaria
migliorati



Sanità

13.098



CITTÀ METROPOLITANE

3.867

29,5%

Casi della comunità

FONDI
912

NUMERO
479



Nuovi pazienti che ricevono
assistenza domiciliare



Ricerca

6.918



CITTÀ METROPOLITANE

3.751

54,2%

Ricercatori a tempo determinato

FONDI
967

NUMERO
1.204



Ricercatrici a tempo
determinato



Energia

5.884



CITTÀ METROPOLITANE

1.330

22,6%

Ktep di consumi annui di energia primaria risparmiati

FONDI
439

NUMERO
9



Kw di capacità di generazione
di energia solare installata

Fonte: elaborazione Ifel su dati ReGis